

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Paolo Armaroli, costituzionalista, parla dei referendum ma anche delle incertezze che circolano nel partito di Bersani

Quando la base Pd fa pressioni

Il Partito democratico è profondamente diviso sui referendum elettorali. Lo ha detto alla "Voce" il costituzionalista Paolo Armaroli.

Prof. Armaroli, cosa accadrà sui due quesiti referendari? Saranno ammessi dalla Corte Costituzionale al giudizio degli italiani?

"I referendum elettorali hanno calcato la scena con grande successo per ben due volte. E' accaduto nel 1991 (preferenza unica) e nel 1993 (per il Mattarellum). Questa terza riedizione referendaria ha una sua spiegazione nel fatto che in tutti questi anni il Parlamento se ne è stato con le mani in mano. In altre parole non è stato capace di modificare un sistema elettorale demonizzato da tutti, che faceva comodo a tutti. I capataz di partito possono mettere chiunque in una lista per farlo eleggere".

Poi si spende anche meno. Le liste bloccate fanno spendere meno i candidati.

"Non c'è ombra di dubbio".

"Penso che nel Pd sia in atto una guerra fra Veltroni, che vuole i referendum, e D'Alema che preferisce invece un sistema caratterizzato dal doppio turno"

Perché questo referendum è necessario? Come si stanno comportando i partiti su questi quesiti referendari?

"Noi assistiamo ad un Partito democratico profondamente diviso su questo referendum e addirittura imbarazzato. Effettivamente, le ragioni di imbarazzo per il Pd sono molteplici. Il vecchio Partito comunista italiano, durante i lavori dell'assemblea costituente, vide sempre con grande sospetto gli istituti di democrazia diretta a cominciare dal referendum abrogativo. La riprova l'abbiamo avuta durante il periodo di solidarietà nazionale, quando esisteva una 'grosse coalition' tra Dc e Pci, quando i due grandi partiti fecero di tutto per bloccare i due referendum del 1978. Allora, il capogruppo del Pci Alessandro Natta fece presentare dal Pci un quesito teso a limitare i referendum".

Ci sono delle contraddizioni da parte del Pd nell'avversione che molti suoi esponenti dichiarano contro questa legge elettorale?

"Eccome! In Toscana il Partito democratico ha fatto approvare una legge elettorale che prevede la cosiddetta lista bloccata. Questa è un'altra ragione di imbarazzo. E poi, il Pd ha presentato una sua proposta di legge che non collima affatto con la reviviscenza del Mattarellum. Con il ritorno in vigore di questa legge avremmo un maggioritario ad un turno con una quota proporzionale del 25 per cento. Mentre la proposta del Pd tende al doppio turno. Ad avviso del Pd, questa legge avvantaggerebbe il centrosinistra, che ha un elettorato irrgimentato che correrebbe alle urne al secondo turno. Ecco perché il Pd non sa che cosa fare su questi referendum. Se il Pd ha fatto delle aperture a questo referendum, questa scelta è dovuta alle pressanti richieste della base del Partito democratico. E non certo per ragioni di tipo ideale".

Ma cosa sta accadendo nel Pd?

"C'è una guerra in corso tra Veltroni, che appoggia i referendum, e D'Alema che vuole il doppio turno".

